

Affettuosa commemorazione, corredata di due lettere del Casseti sul Veltro di Dante. Naque il Casseti a Caneva di Carnia nel 1803. Ebbe nome nell'eloquenza e nella poesia; fu professore ginnasiale di lingue classiche a Udine, dove morì nell'aprile 1868.

178. *Nei solenni funerali di Giacomo Grovich, celebrati senza l'intervento del clero nella patria necropoli, addì 17 maggio 1868, orazione di PIETRO BONINI.* — Udine, tip. Seitz, 1868; in 8° di pag. 12. (B. C. U.)

Appartenne come artigliere alla legione friulana comandata dal maggiore Giupponi, e tornato in patria dall'assedio di Venezia, la corte stataria austriaca lo condannò alla fucilazione, eseguita presso il castello di Udine, nel giorno 11 settembre 1849, essendogli trovata poche cartucce nel sacco. Più che a narrare l'umile, ignorata vita del Grovich, e la morte serena a 36 anni, l'orazione mira ad affermare il santo diritto delle nazioni alla indipendenza contro gli stranieri. Nel 1882, per via di pubbliche sottoscrizioni, fu preparata al Grovich, con epigrafe dello stesso prof. Bonini, una lapide, della quale è nota la deplorable storia; e, con la firma di A. Picco, uscì pure un opuscolo (Udine, tip. Jacob e Colmegna, 1882; in 8° di pag. 32), dal titolo: *Ricordi popolari dal 23 marzo 1848 fino al 1882 intorno a Giacomo Grovich e ad altri distinti patrioti e cittadini udinesi, con allusione al voto elettorale.* L'opuscolo, diretto agli operai, ridice i casi del 1848, e si conchiude coi fasti della democrazia friulana, coordinando quelli e questi sotto due nomi ben diversamente famosi, Giacomo Grovich e Giambattista Cella.

179. *Di Jacopo Linussio e della tessitura in Carnia.* — Firenze, tip. Civelli, 1868; in 8° di pag. 28. (B. C. U.)

Preceduti da poche pagine di G. Giacomelli, allora deputato al Parlamento pel collegio di Tolmezzo, comparvero questi cenni del prof. Giovanni Casseti su la vita di Jacopo Linussio e sui suoi opifici. Naque Jacopo Linussio a Villa di Mezzo nella valle d'Incaroio, l'8 novembre 1691, da Pietro e da Maria Del Negro. Studiò a Villacco il tedesco e il commercio, e, nel 1717, in Moggio, piantò un opificio di tele, cui trasportò in Tolmezzo, dandogli nel 1740 tale sviluppo, quale si vede dalla grandiosa fabbrica, e oltre a Moggio, avendo una casa filiale a Casa Bianca presso S. Vito al Tagliamento.